

«Improponibile la difesa a oltranza di normative plausibili ma in altri contesti storici e politico-giuridici»

San Pietro

Il ricorso in appello presentato dal Comune di San Pietro contro le quattro Regole di Costalta, Presenaio, San Pietro e Valle, in merito al vastissimo patrimonio, che il Tribunale di Belluno ha riconosciuto essere di proprietà delle Comunioni familiari, costa ancor prima di partire. Nuovi sviluppi dunque attorno alla vicenda che vede in atto un duro braccio di ferro che fin dall'inizio si era preannunciato impegnativo.

La novità è questa. Nei giorni scorsi, precisamente il 16 novembre, è infatti stata affissa all'albo la delibera di giunta risalente ad oltre un mese prima (per l'esattezza datava l'11 ottobre). Riguardava l'acquisizione di una consulenza sulla necessità o l'opportunità di appellare o meno la sentenza uscita dall'aula giudiziaria bellunese. Data la particolarità del nodo del contendere era necessario individuare un autentico esperto.

Il sindaco e i suoi collaboratori (con l'esclusione dell'assessore assente Davide Cesco Bolla), valutato con attenzione il da farsi, hanno deciso di rivolgersi al professor Mario Ascheri, ordinario di storia del diritto medievale e moderno, nonché di storia delle codificazioni moderne presso la facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi Roma Tre. Hanno giustificato l'acquisizione dell'"illuminata consulenza" con il fatto che «la dotazione organica dell'Ente non contempla professionalità adeguate alle necessità di specie». Un parere che costa alle casse comunali di piazza Roma duemila euro. In questo primo parere, attraverso tre cartelle, il docente accademico ritiene utile, necessario e tempestivo nell'interesse del Comune presentare appello, spiegando che la sentenza emessa è «singolarmente sbrigativa», poiché non è stata considerata la questione fondamentale della discontinuità storica e giuridica tra le antiche Regole e quelle attuali. Nel documento partito dal dipartimento storico di via Ostiense si accenna, inoltre, indirettamente, all'apertura nei confronti delle donne. «Resta evidente - scrive Ascheri - che nel nostro ordinamento, peraltro ormai parte integrante dell'Unione europea, risultano oggi principi di ordine pubblico inderogabili a ogni livello normativo quelli attinenti all'uguaglianza dei sessi e dei cittadini che rendono improponibile la difesa ad oltranza di normative pur del tutto plausibili, ma in altri contesti storici e politico-giuridici».

Con una seconda delibera, il governo sampietrino ha poi esteso ed integrato l'incarico legale all'avvocato Leonardo Colle per appellare pure la sentenza non definitiva del 1994, emessa sempre dal Tribunale di Belluno, in merito all'eccezione di difetto di giurisdizione sollevata allora dalla difesa di Villa Poli.